

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN LIGURIA

GIOVEDÌ 22 GENNAIO 2015

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE STEFANO VIGNAROLI

INDI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione del comandante della Legione Carabinieri Liguria, Enzo Fanelli

La seduta comincia alle 19.15.

PRESIDENTE. Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito *Internet* della Commissione e che, se lo riterrà opportuno, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Come già sa, ci occupiamo degli illeciti sui rifiuti. In particolare, siamo qui in missione in Liguria. Cedo quindi la parola, per una panoramica al riguardo, al comandante della legione di Carabinieri Liguria, il generale dottor Enzo Fanelli.

ENZO FANELLI, *Comandante della Legione Carabinieri Liguria*. Sono comandante della Legione Liguria da circa due anni, quindi ho già una percezione abbastanza completa del fenomeno che riguarda gli illeciti nel settore ambientale. Ho preparato una relazione, così

cercherò di essere più sintetico illustrandovi i punti principali, in maniera da consentire un'analisi un po' più accurata dalla lettura.

Ho strutturato questa relazione in tre settori. Una premessa parte da un'analisi statistica di alcuni dati, che farò molto rapidamente, che mi servono per la giustificazione del modo in cui affrontiamo l'azione di contrasto nei confronti di questi illeciti. Seguirà un'illustrazione un po' più approfondita, anche se le investigazioni sono inserite in maniera un po' più dettagliata negli allegati, che sono suddivisi per provincia, quindi potrete avere un quadro anche suddiviso proprio per ogni singola provincia. Questo mi è stato utile anche per dare un'indicazione che nessuna delle province, purtroppo, è esclusa da qualche fenomeno in maniera più o meno grave di illecito ambientale.

Dopo aver illustrato quest'azione di contrasto, trarrò alcune conclusioni cercando di dare un contributo propositivo a quello che potrebbe essere un miglioramento a questa azione di contrasto, ma nel complesso a tutto quello che riguarda il settore ambientale.

Questi dati statistici mi servono innanzitutto per dimostrare la situazione peculiare della regione Liguria, che conta oltre 1,5 milioni di abitanti, è orograficamente molto particolare, perché chi non è originario del posto e non l'ha vissuta immagina la Liguria come un problema essenzialmente marittimo, mentre la stragrande maggioranza del territorio è montuosa, quindi ha delle peculiarità. È tutta disposta in lunghezza e, stranamente, ha una popolazione che per densità è la quarta in Italia. Pur avendo, quindi, un numero di abitanti non elevatissimo rispetto alle altre, per densità abitativa è al quarto posto.

Allo stesso modo, è al quarto posto, coincidenza significativa, nella produzione di rifiuti. È in una classifica alta. Questo è già un fattore significativo per comprendere lo sviluppo dell'attività. C'è, però, una giustificazione anche per questo. Sappiamo anche che è una regione che basa molto la sua attività economica sul turismo. Nei periodi estivi in particolare, ma non solo, qui abbiamo bene o male la triplicazione della popolazione residente, quindi è comprensibile quest'elevato livello di produzione.

Per quanto riguarda il settore dei rifiuti solidi urbani la situazione è la seguente. Abbiamo 46 impianti di depurazione in tutta la regione, dei quali gran parte è un po' vecchia e forse anche sottodimensionata. Il servizio di raccolta dei rifiuti urbani è afflitto dal progressivo esaurimento delle discariche più grandi. Elenco queste serie di criticità per darvi anche l'idea, che forse già avete, ma che è bene rimarcare. Non vi sono, inoltre, nel territorio impianti d'incenerimento e termovalorizzazione.

Anche quello dei rifiuti speciali è un settore molto delicato. Come sapete, in Liguria ci

sono dei poli industriali anche piuttosto importanti, ancorché alcuni in crisi, per cui si riscontra la produzione di un buon quantitativo di rifiuti chimici o siderurgici. Esistono la problematica relativa alla portualità, quindi anche alla produzione del settore navale e ferroviario, e quella della produzione di energia elettrica, in modo particolare con una centrale ormai all'attenzione delle cronache per i problemi d'inquinamento anche piuttosto seri che leggiamo in questi giorni sui giornali.

Direi che tutti questi elementi fanno sì che da parte nostra questa regione sia ritenuta sensibile sotto quest'aspetto, per la quale è richiesta naturalmente un'attività superiore a quella media.

A tutte queste situazioni critiche si aggiungono alcune aree inquinate dalla presenza di insediamenti industriali. La regione ha individuato 174 siti in tutte e quattro le province, dei quali 52 soli sono stati dichiarati definitivamente bonificati. Si tratta, quindi, di una serie di criticità dovute anche alla difficoltà dell'individuazione di aree dove realizzare le discariche, come una certa esposizione dei porti liguri, come credo di molti altri porti, alla possibilità di traffici illeciti di rifiuti, con particolare riguardo a quello di Genova e La Spezia, dove abbiamo avuto già dei sentori sia noi sia l'Agenzia delle dogane. La Liguria, quindi, è un'area sensibile.

Cosa stiamo facendo, cosa abbiamo fatto e come abbiamo impostato la nostra attività tendente a contrastare eventuali illeciti di minore o maggiore gravità? Anzitutto, abbiamo intrapreso una costante attività informativa, soprattutto nel settore reati ambientali, ai quali naturalmente faccio rinvio perché li elencherò in maniera sintetica, e abbiamo questi punti fermi. Da questa attività infoinvestigativa posso affermare che è stata accertata, ancorché ancora in fase di approfondimento, una presenza di relazioni d'affari di sicuro interesse operativo tra soggetti appartenenti alla criminalità organizzata di stampo mafioso e imprenditori operanti nel settore dei rifiuti.

Come dicevo, queste attività sono in corso di approfondimento, perché sono costole di indagine che i Carabinieri hanno svolto un po' in tutta la Liguria, ma con particolare riguardo a Imperia e a Genova. Queste costole hanno portato a provare per la prima volta la presenza di organizzazioni di tipo criminale in Liguria che influiscono anche sulla vita politica di alcuni piccoli centri. È un'attività in divenire, ma per la quale abbiamo elementi che ci danno una certa sostanza nella necessità di approfondire.

Esiste l'altro aspetto, non così secondario a sua volta, dell'attività illegale di pubblici funzionari che, in concorso con imprenditori, tendono a conseguire illeciti dalla gestione dei rifiuti. Al riguardo, tuttavia, è possibile evidenziare un dato di interesse anche in questo settore:

soprattutto nella questione che riguarda i pubblici funzionari e le imprese che svolgono l'attività di cessione dei rifiuti, una eccessiva parcellizzazione di queste società, che naturalmente rende più difficile, almeno per noi, il controllo delle attività e non consente a nostro parere anche efficienti economie di scala nella gestione del servizio. Un grande numero di queste società, quindi, quasi tutti a livello comunale, svolge attività nella gestione dei rifiuti e che, essendo appunto in grande numero, richiedono un'attività di controllo anche piuttosto impegnativa.

Naturalmente, in questo settore l'Arma è abbastanza facilitata nell'attività di prevenzione generale. La nostra organizzazione territoriale, come penso tutti voi sappiate, è molto capillarizzata sul territorio. In particolare, la nostra regione vede la presenza di 123 stazioni Carabinieri, che riescono a dare una buona sicurezza sul controllo del territorio. Tutto questo, naturalmente, viene poi aiutato in maniera specialistica e molto efficace dal Nucleo operativo ecologico che è qui a Genova e di cui avrete la possibilità di sentire il comandante subito dopo di me. Abbiamo, quindi, un comando di Legione, 4 comandi provinciali, 17 compagnie e 123 stazioni.

A tutte queste attività svolte nel settore generale, dirò in che modo, non facciamo a meno dell'ausilio del ROS, che pure ha una sezione qui a Genova e che svolge essenzialmente le indagini nel settore della criminalità organizzata. Per tutto ciò che riguarda i risvolti ambientali, ovviamente siamo interessati noi per il proseguimento delle indagini, ma in modo particolare il nucleo NOE.

Abbiamo, altresì, un nucleo elicotteri ad Albenga. Devo dire che le ricognizioni aeree, soprattutto in un territorio particolare come quello ligure, sono molto utili per l'individuazione di discariche abusive o simili. Nel normale pattugliamento, è un ausilio veramente notevole. Allo stesso modo, ci avvaliamo del centro subacquei che abbiamo qua, soprattutto in tema d'inquinamento marittimo. C'è una disponibilità di mezzi direi ottimale per un'azione di contrasto efficace.

Negli ultimi anni, è stata svolta una mirata attività investigativa di monitoraggio delle società di infrastrutture e di insediamenti industriali per la prevenzione e la repressione dei tentativi di infiltrazione mafiosa. Attraverso l'analisi degli assetti societari e l'individuazione, in alcuni casi, di documenti con collegamenti e contiguità tra operatori economici e soggetti appartenenti alla criminalità organizzata, sono stati acquisiti elementi d'indubbio interesse.

Cito, ad esempio, i fatti recenti di Genova dove, attraverso un'analisi societaria e delle attività relative alla gestione dei rifiuti, è stata individuata una serie di elementi che operano nel settore e mi riferisco ai fratelli Mamone, da tempo attenzionati per alcuni legami con la

criminalità organizzata. Un altro esempio che posso citare risale, d'altra parte, al 2010. Già il NOE aveva deferito all'autorità giudiziaria alcune persone dedite all'organizzazione di trasporto transfrontaliero di rifiuti, per la verità non pericolosi, ma che comunque venivano spacciati per materiale usato, mentre sempre di rifiuti si trattava. È una questione risalente negli anni.

Più recentemente, nello scorso agosto, l'Agenzia delle dogane ha individuato un carico di oltre 400 tonnellate di rifiuti nel porto di Genova in partenza per la Cina e da lì ci è suonato il campanello d'allarme anche per le attività portuali. Sempre il NOE di Genova ha in corso un'attività d'indagine su illeciti commessi da pubblici funzionari durante le procedure di sdoganamento di un *container* giunto al porto di Genova e contenente materiale radioattivo. Anche questo è un aspetto abbastanza delicato, perché era stata un po' falsificata l'attività di verifica dei contenuti. Anche questo, quindi, è uno dei settori particolarmente attenzionato.

In particolare, negli ultimi quattro anni, sono state denunciate da tutte le Forze di polizia – sono dati SDI, della nostra banca dati, quindi probabilmente non contengono le attività svolte da enti non appartenenti alle Forze di polizia – oltre 650 attività illegali in tutta la Liguria. Le persone denunciate sono 184, con un *trend* in aumento, stabilizzato negli ultimi due anni: nel 2013 e nel 2014 abbiamo denunciato circa 50 persone responsabili di illeciti di questo tipo.

Le indagini di maggiore spessore condotte dall'Arma negli ultimi anni, come dicevo, sono nel dettaglio elencate nell'appendice. Sinteticamente, recentemente, nel maggio 2013, a Imperia sono state denunciate in stato di libertà cinque persone per concorso nella gestione e nello smaltimento abusivo delle ceneri di combustione contenenti sostanze pericolose derivanti dall'esercizio della centrale a biomasse Energy Green, ubicata nel territorio del comune di Ventimiglia.

Sempre nel dicembre del 2013, in Genova, in varie località del basso Piemonte alessandrino, nell'operazione denominata «Albatros» sono state denunciate in stato di libertà 69 persone, ritenute responsabili a vario titolo di reati associativi in relazione ad attività di assegnazione e gestione del servizio raccolta rifiuti nel capoluogo ligure gestita dall'AMIU. Questo è un tema a carico del NOE, che potrà naturalmente spiegarvi un po' più nel dettaglio il capitano.

Nel febbraio 2014, quindi ancora più recentemente, in Pietra Ligure, in esecuzione di misura cautelare nei confronti di 5 persone, di cui 3 appartamenti alla locale amministrazione comunale, è stato individuato un concorso in turbativa e gara d'appalto per la gestione e la raccolta dei rifiuti in quel comune risalente all'aprile 2013. Si tratta di un'indagine della

compagnia Carabinieri di Albenga.

Nell'agosto del 2014, in Savona è cominciata l'attività di indagine nei confronti della Tirreno Power di Vado Ligure. Già in quella data, alcuni dipendenti sono stati riconosciuti colpevoli di disastro ambientale per aver gestito abusivamente, attraverso l'allestimento di attività continuative organizzate, ingenti quantitativi di rifiuti costituiti da cenere di carbone proveniente dallo stabilimento. Opera sempre il NOE.

Nel dicembre del 2014, in Arcola, La Spezia, e in varie località della Toscana sono state arrestate 5 persone nell'ambito di una più vasta attività d'indagine coordinata dalla DDA di Genova in materia di traffico illecito di rifiuti speciali e pericolosi. In questo caso, ha operato il NOE di Firenze.

Nel dicembre 2014, in Genova sono state arrestate 3 persone e denunciate in stato di libertà altre 3, responsabili a vario titolo di aver effettuato falsi controlli radiometrici a un *container*. Questa era quella piccola operazione di cui ho riferito poco fa nel porto di Genova. Sinteticamente, questa è l'attività più recente svolta dall'Arma.

Passerei ora alle conclusioni. È interessante vedere gli elementi che ci permettiamo di proporre come miglioramento del settore. In definitiva, il territorio ligure, insieme alle sue indubbe bellezze naturalistiche del paesaggio, presenta elementi di rilevante fragilità dal punto di vista idrogeologico, come abbiamo constatato direttamente anche recentemente. È, quindi, contemporaneamente esposto a rischi ambientali.

Presenta tuttora rilevanti criticità sotto il profilo dell'inquinamento ambientale a causa di alcune scelte ambientali e una non sempre efficace attività di controllo e prevenzione di rischi ambientali anche a cessate produzioni di alcuni insediamenti industriali. Mi riferisco qui al caso Stoppani, ancora molto attuale, in Cogoleto, a quella dell'Acna di Cengio, che è stata risolta, e a quella dell'Ilva di Genova Cornigliano, come a quella della Tirreno Power di cui abbiamo parlato poco fa.

Sono presenti importanti porti commerciali, per cui la regione è esposta al rischio di diventare tramite per traffici illegali di rifiuti. Si evidenziano elementi informativi emersi nei vari procedimenti contro la criminalità organizzata in corso che inducono a mantenere alta l'attenzione sotto il profilo della prevenzione dei fenomeni di criminalità organizzata.

La regione mostra, inoltre, rischi di permeabilità in alcune società che trattano i rifiuti per conto dei comuni sia per le possibili infiltrazioni di stampo mafioso, come è successo a Genova e a Imperia, sia per fatti corruttivi altrettanto dannosi. Vi è anche una situazione di criticità a causa delle limitate residue potenzialità di ricezione dei rifiuti solidi urbani nelle

discariche disponibili anche per l'assenza di un accettabile livello di raccolta differenziata.

In questo caso, è elemento ulteriore di criticità il fatto che tutte le decisioni costantemente prese in questo settore lo sono con criteri emergenziali e tutti sappiamo che la procedura d'urgenza permette di saltare alcuni scalini, alcuni *step* importantissimi dal punto di vista del controllo della legalità. Questa costante emergenza facilita la commissione di reati anche nella gestione e nella trasparenza degli appalti.

Come ci siamo organizzati in questo settore? Come abbiamo visto, i reati riscontrati si differenziano in termini di gravità, pericolosità o di forme di manifestazione, che vanno dai piccoli ma diffusi inquinamenti dovuti essenzialmente alla mancanza di spirito civico agli illeciti decisamente più preoccupanti in quanto collegati a fenomeni di criminalità organizzata o corruttivi. L'approccio non può essere, quindi, omnicomprensivo, perché deve fare i conti anche con la complessità della legislazione ambientale, che richiede una preparazione specifica e una specializzazione anche di elevato livello. Secondo noi, è possibile dare una risposta efficace agendo su due piani distinti, ma comunque sempre complementari.

Negli interventi di iniziativa, l'Arma svolge un'azione preventiva di tipo generale nei confronti dei fenomeni minori ma più diffusi attraverso l'impiego dei reparti presenti capillarmente sul territorio. La forma più efficace è quella dei servizi pianificati, servizi a largo raggio, che prevedono tra i compiti specifici mirati controlli di settore. I servizi prevedono, in sostanza, la presenza costante anche di personale specializzato in grado di intervenire nei casi in cui ci si presenti una questione più complessa. Questo viene svolto, naturalmente, attraverso una preparazione preventiva al servizio con *briefing* preventivi.

Negli interventi di tipo specialistico, sempre d'iniziativa, l'attività di contrasto è esercitata, invece, coi reparti speciali, in primo luogo il Nucleo operativo ecologico, veramente una punta di diamante per la specializzazione e per le capacità acquisite dal reparto, ma anche il Nucleo antisofisticazione e sanità, che impieghiamo soprattutto nei casi di rifiuti speciali e, soprattutto, sanitari, perché anche quello è un settore che bisogna assolutamente tenere sotto controllo.

Inoltre, abbiamo il Nucleo ispettorato del lavoro presso tutte le province, il quale, siccome hanno rilevanti poteri d'accesso perché hanno i poteri degli ispettori del lavoro, è particolarmente utile allorché occorrono verifiche nei cantieri, nelle cave, negli insediamenti industriali e in altre strutture di questo tipo.

Per quanto riguarda gli interventi su mandato dall'autorità giudiziaria, sono pressoché totalmente riservati ai reparti specialistici che ho già citato.

Quali sono le proposte che vengono dalla nostra esperienza, raccolta un po' anche dagli operatori che materialmente lavorano periodicamente su questo settore? Come è già accaduto nell'azione di contrasto ad altre forme di criminalità, che è poi l'inserimento della criminalità organizzata nel settore ambientale, la situazione comporta *modus operandi* molto simili, se non addirittura identici e complementari, a quelli usati nella normale attività delle organizzazioni mafiose.

Occorre, quindi, a nostro parere, individuare strumenti di coordinamento permanente all'attività di prevenzione e repressione, attualmente già effettuate dalla prefettura per l'aspetto preventivo e dalla procura distrettuale antimafia per l'aspetto giudiziario, ma che comunque andrebbero effettivamente coordinate ancora di più, perché la conoscenza comune dei lavori che si stanno svolgendo, dei punti di criticità sicuramente dà un vantaggio competitivo.

È possibile e opportuno, come abbiamo sperimentato positivamente, elaborare protocolli d'intesa con enti pubblici o privati finalizzati a realizzare un'azione di contrasto globale al problema ambientale. Collaboriamo spesso con le ARPA e con molte organizzazioni che non sono nel settore delle Forze di polizia ma che hanno competenze specifiche. Secondo noi, però, un'individuazione delle procedure comuni di informazione reciproca, che può essere risolta con i protocolli d'intesa, può essere sicuramente positiva.

Se è possibile, andrebbero incrementare le potenzialità, anche in termini di aggiornamenti e accessibilità da parte degli organi preposti a questo tipo di attività, di una banca dati dedicata in cui siano raccolte tutte le informazioni permanenti. Sarebbe forse molto auspicabile un'implementazione dal noto SISTRI, che però tutti sappiamo avere delle difficoltà di realizzazione. A nostro parere, sarebbe molto utile, perché permetterebbe una tracciatura di tutto ciò che riguarda il trasporto dei rifiuti.

Infine, potrebbe essere incentivato l'accorpamento di tutte quelle società che si occupano della raccolta, trasporto e conferimento in discarica dei rifiuti solidi al fine di realizzare economie di scala per ciò che riguarda le spese nella dei comuni in questo settore e agevolare l'attività di controllo per gli organi preposti.

Ho terminato. Ringrazio tutti per la cortese attenzione. Sono a disposizione per eventuali domande.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

PRESIDENTE. Siamo noi a ringraziare lei, perché è stato molto esaustivo e puntuale nella sua

relazione.

Do ora la parola agli onorevoli colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

STEFANO VIGNAROLI. Interverrei solo per una piccola precisazione. In premessa, ha detto che non c'erano impianti di incenerimento, ma che ci sono altre priorità. Poi sentiremo anche il NOE sul dettaglio.

ENZO FANELLI, *Comandante della Legione Carabinieri Liguria*. Per quanto riguarda l'operazione, loro sono sul campo, e quindi vi forniranno sicuramente particolari migliori.

PRESIDENTE. È stato molto puntuale e preciso. Tra l'altro, di alcune di queste indagini eravamo a conoscenza, perché ovviamente l'autorità giudiziaria ci ha informato. È sempre, però, chi è sul campo a essere un po' più attento a certe dinamiche che magari a chi è un po' più in alto sfuggono. Non c'è dubbio che la relazione è stata molto puntuale e molto utile. Ovviamente, la ringraziamo per questo. Se avremo bisogno di qualche precisazione, la disturberemo.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 19.46.